

LEMI

14. Dicembre/schantònderer 2013

Anno IX, n. 14 - Dicembre 2013 - Quadrimestrale
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento
postale 70 % - CPO Trento - Taxe Percue - SAP
n. 30042499-003 - ISSN 14827-2851



Kurs va bersntolerisch

BKI: una risorsa strategica per la comunità Mòchena

Sprache und Identität im Fersental

S bersntoler sprochtirl va de Tolgamoas'chòft Hoa Valzegu' ont Bersntol

L'arcivescovo Bressan in visita pastorale

Il Bersntoler Kulturinstitut alla giornata dei Musei del Tirolo storico

Mòcheno standard? Perché no!

Editore

Bersntoler Kulturinstitut/
Istituto Culturale Mòcheno

Direttore responsabile

Loris Moar

Coordinatore editoriale

Roberto Nova

Comitato di redazione

Mauro Buffa, Franco Cortelletti; Lorenza Groff; Stefano
Frenez; Claudia Marchesoni; Manuela Pruner; Leo Toller

Sede redazione

I - 38050 Palù del Fersina
Località Tollerì 67
Palai en Bersntol/Palai im Fersental (TN)
Tel. +39 0461 550073 - Fax +39 0461 540221
e-mail: kultur@kib.it
www.bersntol.it

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 1963 del 29.07.2008

Progetto grafico

Roberto Nova, BigFive

Composizione e impaginazione

Roberto Nova, BigFive

Stampa

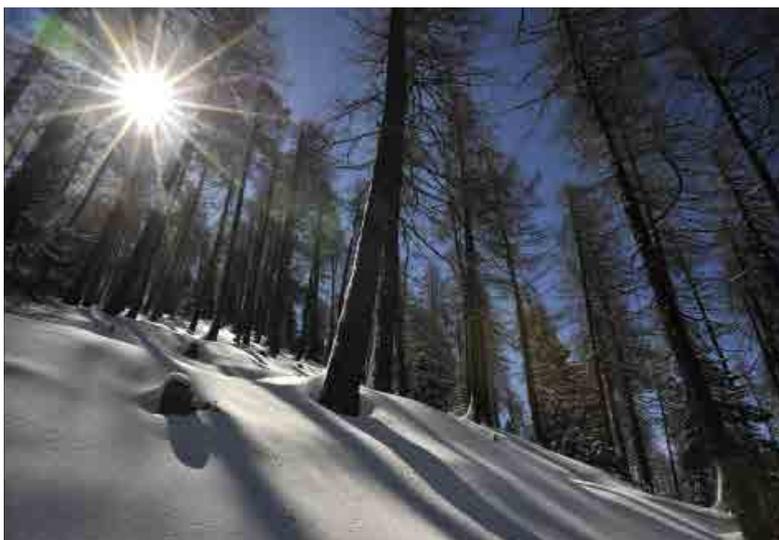
Tipografia Alcione - Lavis (TN)

In copertina: Foto Stefano Moltrer

Con il patrocinio di:



REGIONE AUTONOMA TRENTO-SÜDTIROL
AUTONOME REGION TIROLO-SÜDTIROL
REGIONE AUTONOMA TRENTO-SÜDTIROL



SOMMARIO

- 2 Editoriale
- 4 **Kurs va bersntolerisch**
Daniela Petri Anderle, Cristiana Ploner e Lorenza Groff
- 6 **BKI: una risorsa strategica per la comunità Mòchena**
Franco Cortelletti
- 10 **Sprache und Identität im Fersental**
Karin Rädle
- 16 **Lo sportello linguistico della comunità Alta Valsugana e Bersntol**
S bersntoler sprochtirl va de Tolgamoas'chèft Hoa Valzegu' ont Bersntol
Diego Moltrèr
- 20 **L'arcivescovo Bressan in visita pastorale**
Loris Moar
- 24 **Il Bersntoler Kulturinstitut alla giornata dei Musei del Tirolo storico**
Leo Toller
- 28 **Mòcheno standard? Perché no!**
Svenja Brünger
- **Rubriche**
- 34 **Ólta kuntschèftn:**
Il bosco tra agricoltura e allevamento domestico
Tatiana Andreatta
- 36 **Spil**
- 37 **Tovl**
- 38 **Post**
- 39 **S Bersntoler Rachl**
Hannes Pasqualini

UNO SGUARDO VERSO IL FUTURO

Bruno Groff
Presidente BKI

Garait, 11 novembre 2013.

Troppo facile e forse superficiale da parte mia elencare 5 anni di presidenza di questo Istituto con una distinta di cose fatte e cose da fare, un mero riassunto tecnico di progetti, cifre e dati. Sicuramente serve anche questo per ricordare, per stimolare, per programmare ma lascio giustamente questo compito al direttore Franco Cortelletti, che con me e con il Consiglio di Amministrazione e il Comitato scientifico ha tramutato le idee e i pensieri in fatti concreti.

Da parte mia preme solo ricordare l'inizio fatto di tante speranze e di tante aspettative, il primo "Liaba lait", il primo "Sim to en Bersntol", il primo concorso per l'attestazione della lingua, la legge del 2008 sulle minoranze linguistiche.

Solo alcune idee che si sono tramutate in realtà grazie a un Consiglio di amministrazione che mi ha sempre sostenuto nel dare forza ai progetti, a un Comitato scientifico che ha dato spessore agli stessi e a un Governo provinciale che grazie al presidente Dellai ha capito ed ha reso possibile tante cose.

Ma tutto questo da dove nasce? Nasce da voi, cari amici mòcheni di Frassilongo, Roveda, Kamauvrunt, Fierozzo San Francesco, Fierozzo San Felice e Palù e da tutti quelli oriundi che presenti nel mondo continuano a restare attaccati alle proprie radici e che, grazie ad una forte identità, dispensando consigli e non risparmiando le critiche costruttive, avete provocato reazioni tali da portare ai risultati che ci eravamo prefissati. Oggi, finalmente, iniziamo a raccogliere i frutti che abbiamo seminato in tutto questo tempo: sportelli linguistici alla Comunità di valle, nostri giornalisti, guide, figure istituzionali in tutti gli enti locali che rappresentano la minoranza linguistica, docenti abilitati all'insegnamento della nostra lingua e moltissimi altri ancora; soprattutto i giovani devono continuare a sostenere e sviluppare le tematiche inerenti la nostra lingua, la nostra storia e la nostra cultura. La



Il Presidente Bruno Groff

consapevolezza della nostra forte identità in questi 5 anni è cresciuta in maniera esponenziale, un fronte giovane che sta venendo avanti, quell'intelligenza che nel 2003 in un incontro a Bolzano presso l'accademia Eurac, esponenti della bassa Baviera che avevano visitato le nostre comunità, avevano notato essere mancante.

Per questo vi devo ringraziare con tutto il cuore, grazie a voi sono potuto crescere nella figura di presidente, così come spero di aver dato qualcosa anche a voi; non smettiamo di lavorare, sempre uniti nel fare, aperti a promuovere, valorizzando al massimo tutti i risultati.

Finalmente lasciatemi dire che anche la presenza di un consigliere provinciale della nostra minoranza germanofona Diego "Milordo" va a completare quella presenza di figure di garanzie che devono essere presenti in tutti gli enti locali per continuare nel nostro operato: bravo Diego!

Sicuramente il rapporto fra Istituto, persone e territorio è un po' distante, non è popolare, qualche volta difficile da capire ma credetemi è così per ogni istituto di cultura. Compito dell'ente, infatti, è guardare oltre, anticipare i tempi, vedere lontano capire che per dare futuro alla minoranza, soprattutto in questi periodi di incertezza economica politica e sociale, è indispensabile investire risorse economiche e umane, anche con la collaborazione di tutti, riscoprendo ancora di più l'orgoglio di appartenere ad una minoranza

Quindi ancora una volta sta a voi essere la miccia che fa esplodere idee, il carburante che fa girare la macchina dei pensieri e in tutto questo vivere con fierezza il nostro bellissimo territorio e la nostra lingua.

Come diceva Degasperi, un politico pensa alle prossime votazioni, uno statista alle prossime generazioni; guardando al futuro e investendo sui giovani, questo è il compito che ci aspetta, fare comunità valorizzando e sostenendo il bene comune.

Grazie ancora a tutti.

KURS VA BERSNTOLERISCH

En de leistn jarder hom ber tsechen an groasn vrait ver de sprochen minder kennt abia de inser. Òlbe mearer lait belln learnen s bersntolerisch en de kursn as kemmen organisiart òll jor.

Jor ver jor, en de doin kursn, sech ber lait as vrong eppes nais: sai' de sèlln as vrong za learnen za schraim, de sèlln as kennen nanket a bourt ont as belletn learnen de earstn beirter, de sèlln as bissn schoa' eppes ont as belletn learnen òndra dinger.

Ont ver za gea'nen enkeing, òll jor kemmen organisiart naia kursn. S ist de schual as tuat sa mòchen ont haier aa s «Schualinstitut Persn 1» hòt organisiart an kurs va zboa'sk stunnen en sitz va de Earsteschual va Vlarotz. S earste toal ist kemmen gamòcht en moi ont en prochet, s zboate en schanmikeal ont en òlderhaileng.

De toalnemmer sai' viarsk gaben ont de sai' toaltkemmen en drai gruppn: earste, zboate ont dritte tritt. En earste tritt sai' gaben de u'vònger as hom galeart an ettlena elementn va de sproch. Der zboate tritt ist der mitter ont de toalnemmer hom galeart za lesn. Der dritte ist der heacheste ont de lait hom galeart de regln ver za schraim.

Ver za learnen, sai' praucht kemmen de strumentn as sai' kemmen veròrbetet en de leistn jarder abia de grammatik van Anthony R. Rowley *Liacht as de sproch*, s beirterpuach *S kloa" be.be* ont de piachler *Oa's, zboa, drai...bersntolerisch!* Der doi leiste tèckst ist an didaktischn strument as ist kemmen tsbun-

nen ver òlla de sèlln as belln u'vòngen za learnen s bersntolerisch pet de hilf van an kurs. An iatn grupp hòt gahòp s sai' puach: Earste tritt ver en earste grupp, Zboate tritt ver en zboate grupp ont Dritte ver en dritte grupp.

Iaz as der kurs garift ist, meing ber mòchen an bilanz. S sèll as kimmpp ens vour zan earstn ist der vrait as ber hom tsechen en de toalnemmer: der vrait ver za learnen za schraim, ver za klòffen ont ver za bissn eppes mear va de inser sproch. Òlla sai' runt enteressiart ont braf gaben.

Stiamo assistendo negli ultimi anni ad un crescente interesse verso le lingue meno conosciute quali quella mòchena. Un interesse che si manifesta in molteplici forme tra cui la richiesta di partecipare a corsi di lingua. E queste richieste si fanno di anno in anno sempre più strutturate, al pari dell'acquisizione di competenze da parte dei potenziali partecipanti: si va dal principiante assoluto che aspira a conoscere i primi rudimenti della lingua al parlante di madrelingua che vuole imparare le regole di scrittura, passando per gli ex principianti che, forti della partecipazione a precedenti corsi, desiderano ampliare ulteriormente le proprie conoscenze.

Annualmente vengono organizzati da parte dell'Istituto Comprensivo Pergine 1 - ente di riferimento per quanto riguarda l'apprendimento delle lingue minoritarie - dei



Groasa ont kloana learnen gearn

corsi di lingua. Quest'anno i corsi sono partiti in primavera per poi interrompersi durante l'estate e concludersi in novembre. Come per le precedenti edizioni sono stati formati tre gruppi: uno di primo livello, un altro intermedio ed uno avanzato.

Nel primo sono stati approfonditi gli elementi di base della lingua in modo da poter fornire ai partecipanti una serie di elementi, soprattutto orali, utilizzabili in alcune situazioni tipiche.

Il secondo gruppo, composto da partecipanti con una conoscenza più approfondita della lingua, ha sviluppato tematiche più complesse, legate sia alla lingua parlata che scritta.

Il gruppo di livello avanzato ha invece approfondito quasi esclusivamente le tematiche relative alla stan-

dardizzazione della lingua e all'approfondimento delle regole di scrittura.

Sono stati utilizzati diversi strumenti didattici quali, ad esempio la grammatica della lingua mòchena *Liacht as de sprochen*, il dizionario *S kloa' be.be* e i volumi *O'as, zboa, drai...bersntolerisch!*.

Quest'ultimo è uno strumento didattico pensato per tutti coloro che desiderano accostarsi al *bersntolerisch* attraverso la partecipazione ai corsi di lingua. I volumi sono tre e seguono la ripartizione in gruppi con cui sono organizzati i corsi: un primo livello di base, un secondo intermedio e un terzo avanzato.

Uno degli aspetti che ci ha piacevolmente colpito, e che per la verità ha caratterizzato anche i precedenti corsi, è stata la partecipazione massiccia e la sincera motivazione.

BKI: UNA RISORSA STRATEGICA PER LA COMUNITÀ MÒCHENA

Con la fine della legislatura provinciale si è anche chiuso formalmente il mandato del Consiglio di amministrazione dell'Istituto culturale mòcheno. Nei fatti sarà solo a partire dai primi mesi del 2014 che vi sarà il passaggio di testimone dai vecchi ai nuovi amministratori.

I frutti dei cinque anni di attività dell'Ente saranno consegnati ai prossimi rappresentanti istituzionali, che a partire da questi potranno imbastire i nuovi programmi per il futuro. Ma è giusto che siano presentati anche alla comunità mòchena che ha tutto il diritto di esprimere il proprio giudizio.

E' buona prassi, quindi, dar conto delle cose realizzate facendo, come solitamente viene chiamato questo tipo di verifica, il *bilancio*. Ma il bilancio può essere fatto in tanti modi.

Produrre un elenco delle cose - progetti, realizzazioni, acquisizioni - portate a termine in questi anni, magari anche quantificandole con numeri e impegni di spesa, è la strada più facile da seguire, la più immediata e gratificante. Per questo è sufficiente scorrere i documenti *Stato di attuazione del Piano annuale di attività* che, anno per anno, hanno dato riscontro puntuale dei progetti e delle iniziative programmate e delle spese sostenute. Peraltro tante di queste iniziative sono state, e lo sono ancora, sotto gli occhi e nell'esperienza di tanti. Pensiamo alle strutture realizzate - la segheria Sog van Rindel, l'ampliamento della sede dell'Istituto -, alle mostre organizzate - Krumer e Musil su tutte -, alle pubblicazioni edite, alle iniziative nel campo della comunicazione - Tg mòcheno, LEM e Liaba lait - e in ambito linguistico.

Ma è sufficiente una elencazione, per quanto esaustiva, per formulare un giudizio sui cinque anni di operatività dell'Istituto appena trascorsi? Basta una lista di cose fatte per valutare l'efficacia dell'azione, per conferire un valore all'impegno profuso e alle risorse impiegate, che è quello che veramente conta?

Diversamente potremmo chiederci se si giustifica l'esistenza del Bersntoler Kulturinstitut a servizio della comunità mòchena e, in una sfera più alta, l'impegno della Provincia autonoma di Trento e della Regione autonoma



Il Direttore uscente Franco Cortelletti

Trentino-Alto Adige/Südtirol a sostenerne la sopravvivenza e le attività?

Dopo quanto si è sentito nella recente campagna elettorale in merito alla destinazione più utile delle risorse pubbliche, in un periodo di razionalizzazioni e di tagli, una domanda di questo tenore non pare peregrina.

L'attenzione e il sostegno convinto alle comunità di minoranza linguistica non può e non deve diminuire, anzi. E non solo con richiamo ai principi costituzionali e generali sui quali si fonda la nostra autonomia, ma anche sui fatti concreti che corroborano e danno sostanza a tali principi.

Ecco allora che lo sguardo va spostato dalla mera enunciazione delle cose fatte, al significato delle stesse, agli obiettivi che sono stati raggiunti in termini di effettiva tutela di una minoranza ogni giorno di più minacciata dall'incedere di certe manifestazioni della modernità.

Dalle azioni concepite come strumenti, agli obiettivi interpretati come valori da salvaguardare e se del caso da rivitalizzare/ricuperare: deve essere questa la corretta visione. A ben vedere questi valori ruotano attorno a una sola parola, "identità"; tutte le sfaccettature in cui può essere coniugata la finalità ultima della tutela e salvaguardia delle minoranze, così come si dispiegano nella legge provinciale n. 6/2008, sono infatti riconducibili a tale elemento.

Senza pretesa che l'Istituto culturale mòcheno/Bersntoler Kulturinstitut rappresenti l'unico attore in questo contesto, sicuramente la sua presenza sul territorio è risultata determinante per rafforzare l'identità mòchena, almeno su tre fronti in combinazione tra loro.

Vediamoli in sintesi.

A. L'Istituto pensato e costruito come ambiente favorevole e momento di coordinamento delle azioni a favore della minoranza.

Non vi è alcun dubbio che qualsiasi iniziativa diventa tanto più efficace e incisiva se viene ideata e promossa di concerto con i diversi attori locali. In questo senso l'Istituto non solo si è sempre proposto come luogo di aggregazione e di coordinamento, ma ha cercato di orientare in questa direzione gran parte delle proprie energie e risorse. Proponendosi come casa di tutti i cittadini mòcheni, aperta e trasparente - in passato questi concetti si esprimevano con il termine "casa di vetro" - i fattori su cui si è concentrata l'azione dell'Istituto e che ora può con orgoglio consegnare ai posteri sono:

- una efficace organizzazione interna e la messa a disposizione di personale preparato e motivato. Detta così può sembrare una banalità. Ma non lo è per chi ha memoria storica e soprattutto ha colto l'importanza anche della presenza di persone venute da fuori che con prudenza e rispetto delle realtà locali ha saputo portare idee e entusiasmi nuovi,
- l'apertura alla popolazione, e ai giovani in particolare, a cui sono stati conferiti incarichi importanti, dal servizio di guida museale alla gestione degli sportelli linguistici, dalla collaborazione nello svolgimento di ricerche sul campo (informatori linguistici, testimoni e così via) alla realizzazione di servizi nel campo della comunicazione,
- l'adeguamento della sede dell'Istituto a Palù del Fersina. Con l'aggiunta della nuova ala e la ristrutturazione dell'esistente sono ora disponibili nuovi e più funzionali spazi per la biblioteca, che potrà svolgere l'auspicata funzione di centro di documentazione, una ampia sala auditorium per manifestazioni, l'incontro con gli ospiti e per l'organizzazione di eventi temporanei, un capiente magazzino dove sono già stati riuniti in attesa di inventariazione e catalogazione i numerosi oggetti etnografici raccolti nel corso degli anni. Nella vecchia sede ristrutturata saranno poi ricavati nuovi spazi per laboratori e postazioni per i ricercatori,
- l'allestimento ex novo di un museo permanente

della civiltà mòchena. Attraverso un suggestivo percorso allestito nella nuova ala dell'Istituto vengono riproposte le tappe più salienti e gli elementi più significativi della storia e della cultura mòchene. Dalla rappresentazione dei primi insediamenti alle tipiche attività economiche, dai costumi e tradizioni alla lingua, dalle vicende belliche che hanno toccato la Valle alle presenze importanti alle migrazioni. La mostra, nella sua rigorosa ricostruzione delle valenze economiche, storiche e sociali della comunità mòchena si propone, quindi, anzitutto come testimonianza per i locali, ma si offre al contempo al visitatore che voglia conoscerla a fondo.

B. Il rafforzamento del campo linguistico come impegno a valorizzare l'unicità e l'originalità del mòcheno.

Sono passati gli anni in cui la parlata mòchena era disprezzata come *slambrot*. Recenti studi condotti anche tra la minoranza mòchena hanno dimostrato, tra l'altro, come il plurilinguismo sia un valore aggiunto non solo per l'apprendimento culturale ma anche nei rapporti sociali. Il percorso di recupero dell'orgoglio per la propria lingua, gli sforzi per frenare i processi di abbandono in atto, indotti da fattori economici, sociali e psicologici e per conferire effettiva dignità di lingua al mòcheno richiedono ancora molte energie, ma l'impegno che su questo fronte ci stanno mettendo le istituzioni locali - la scuola e l'Istituto mòcheno in primis - induce a un cauto ottimismo. Ricordiamo i passi principali del tragitto fin qui percorso: anzitutto il completamento delle regole linguistiche che consentono ad una lingua come il mòcheno trasmessa solo oralmente di poter essere anche scritta. Dopo le regole grammaticali e quelle di scrittura, la strumentazione ultimamente si è arricchita delle regole per la sillabazione e dei principi della sintassi. Questi ultimi sono stati il frutto di una ricerca durata due anni e condotta di concerto con l'Università degli Studi di Trento, che ha visto coinvolto alcuni bambini e diversi

adulti dei Comuni Palai, Vlarotz e Garait/Oachlait, importante risultava essere anche la disponibilità di repertori linguistici. In questo senso è proseguita la raccolta e la catalogazione dei lemmi che, a partire dal 2010, avviene attraverso una nuova banca dati elettronica. La banca si basa su un insieme di programmi informatici che offrono diverse possibilità di utilizzo e manipolazione del dato linguistico. Tra le numerose possibilità ricordo la ricerca mirata dei lemmi, nelle varie versioni di scrittura e significato, la traduzione dei vocaboli nelle principali lingue europee, la stampa automatica di dizionari specifici, la correzione automatica dei testi. Il tutto nell'ambito di una rete di cooperazione con altre istituzioni che si occupano di minoranze destinata a migliorare il lavoro di aggiornamento della banca dati e ad arricchirlo con lo scambio delle informazioni, altro elemento identitario sul quale si è concentrata l'attività dell'Istituto è la toponomastica. Se il Dizionario toponomastico mòcheno, il cui lavoro di aggiornamento è stato completato nella parte geografica riguardante circa 2.000 toponimi dei tre comuni, è uno strumento per addetti ai lavori, la disponibilità sul territorio della segnaletica esclusivamente in lingua mòchena per i principali masi abitati, costituisce un'evidenza esemplare, anche per altre realtà, dello stretto legame di appartenenza della popolazione al suo territorio, un ruolo centrale ha ricoperto la formazione. Da una parte l'insegnamento del mòcheno nella scuola elementare di Fierozzo, sostenuto finanziariamente dall'Istituto culturale sulla base di una convenzione quinquennale che ha consentito di attrezzare la Scuola con i più moderni supporti informatici; dall'altra l'alfabetizzazione degli adulti realizzata attraverso specifici corsi rivolti ai parlanti, semi parlanti e non parlanti. Se il primo fronte è destinato a formare le nuove generazioni

a parlare e scrivere in mòcheno, il secondo ha il merito di favorire il ricupero nell'uso della lingua da parte delle classi di età intermedia: non solo con l'obiettivo strumentale della preparazione alle prove di accertamento della conoscenza per l'acquisizione del "patentino",

uno stimolo al concreto utilizzo della lingua mòchena, oltre ovviamente che a favorirne una migliore padronanza della forma scritta, è venuto dai vari concorsi letterari. Dal primigenio Schualler on Student, riservato alle fasce scolastiche, si è passati più di recente al concorso Schrift destinato agli adulti che intendono cimentarsi nella prosa o nella poesia,

una costante dell'impegno linguistico negli anni si ritrova poi sul fronte della comunicazione sia scritta che audiovisiva. Liaba Lait, LEM e Sim to en Bersntol costituiscono ormai un patrimonio irrinunciabile, non solo per il loro ruolo di mezzi di informazione sui principali accadimenti della Valle, ma soprattutto perché stimolano la diffusione e la comprensione del mòcheno scritto. Tante persone trovano ancora difficoltà nella lettura? Non è il caso di scoraggiarsi e tantomeno di abbandonare la strada.

- C. Lo studio e la rappresentazione dei momenti salienti del passato come ricupero dell'orgoglio delle proprie origini e storia.

Anche l'indagine sulla propria storia rappresenta una tappa del percorso di rafforzamento dell'identità mòchena. Le vicende storiche costituiscono, infatti, l'impronta di una comunità che ne segna il cammino, anche se queste a volte possono presentare degli aspetti dolorosi. Il rischio che vengano dimenticate è sempre in agguato con pesanti conseguenze.

Gli obiettivi specifici di questo impegno sono stati: da una parte di stimolare la memoria dei momenti sia materiali che immateriali più significativi - *Chi non sa leggere il proprio passato non può costruire consapevol-*

mente il proprio futuro - dall'altro di suscitare su di essi il dibattito che porta ad un ulteriore approfondimento e arricchimento.

Quali sono state le proposte presentate in questi ultimi cinque anni? Basta l'elenco:

- . la mostra sui krumer nel 2011
- . gli eventi su Musil - mostra, allestimento multimediale, percorso letterario e stampa libro - nel 2012
- . la ricerca sul bosco der Bolt nel 2013
- . la pubblicazione dell'opera Un grande imbroglio. Il dramma dell'Opzione nelle isole linguistiche del Trentino nel 2013.

Un elemento ha accomunato queste iniziative.

La ricerca, condotta su basi rigorose, sia documentale, nelle biblioteche e negli archivi italiani ed esteri, sia orale, raccogliendo le testimonianze più vive direttamente dalla bocca di chi ha sentito parlare o ha vissuto direttamente le vicende indagate.

A questo punto non rimane altro che formulare un auspicio: che il lavoro di questi ultimi cinque anni abbia contribuito a far crescere almeno la consapevolezza da parte della comunità mòchena del valore della loro presenza sul territorio trentino e del ruolo che può e deve ancora svolgere l'Istituto in questa direzione. Sarebbe un vero paradosso che la Valle dei Mòcheni fosse maggiormente studiata, conosciuta e amata dagli "stranieri", e non solo del mondo germanico, che non dai suoi abitanti.

Le recenti elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale hanno espresso ben due rappresentanti appartenenti ad aree di minoranza linguistica. Uno di questi è della Valle dei Mòcheni. Ad essi, se ce ne fosse bisogno, va rinnovato l'invito a tenere alto il vessillo della tutela delle minoranze, unendo le loro forze per fare da battistrada verso una nuova stagione di consolidamento e di sviluppo, anche materiale, delle loro popolazioni.

La comunità mòchena, per la sua storia ed il coraggio dimostrato nella difesa della propria identità e territorio, lo merita.

SPRACHE UND IDENTITÄT IM FERSENTAL

Ergebnisse einer Studienfahrt der Friedrich-Alexander-Universität Erlangen-Nürnberg

Welche Rolle spielt die fersentalerische Sprache für die Fersentaler? Welchen Stellenwert hat das Fersentalerische für eine fersentalerische Identität? Wie sehen die Fersentaler die Zukunft ihrer Sprache? Diese Fragen zu stellen und einige Antworten darauf zu finden war das Ziel einer wissenschaftlichen Exkursion ins Fersental, die vom Interdisziplinären Zentrum für Dialekte und Sprachvariation der Universität Erlangen in Zusammenarbeit mit dem Bersntoler Kulturinstitut und mit dem Verein europafels e.V. im September 2013 durchgeführt wurde. An der sechstägigen Studienfahrt nahmen 15 Studierende aus den Fächern Germanistische und Romanistische Sprachwissenschaft an der Universität Erlangen unter der Leitung von Dr. Karin Rädle, Prof. Sebastian Kürschner und Prof. Ludwig Fesenmeier teil. Schon vor dem sechstägigen Aufenthalt im Fersental bereitete sich die Gruppe über ein ganzes Semester mit Hilfe von Forschungsliteratur zu den Themen Sprachinseln und Mehrsprachigkeit intensiv auf die Exkursion vor. Außerdem wurden auswärtige Wissenschaftler, die zu verschiedenen Minderheitensprachen forschen, zu Gastvorträgen an die Universität eingeladen; unter anderem Prof. Anthony Rowley (München), der in seinem Vortrag speziell die sprachliche Situation des Fersentals darstellte. Hier nutzten die Exkursionsteilnehmer die Gelegenheit, in einer ausführlichen Diskussion mit dem Gastreferenten ein differenziertes Bild von der Situation der sprachlichen Minderheit im Fersental zu gewinnen.

Die Gruppe hatte für die Exkursion zwei Ziele. Das eine Ziel war es, während des Aufenthalts im Fersental bzw. im Trentino

Kontakte zu den Wissenschaftlern zu knüpfen, die das Fersental und seine Sprache vor Ort erforschen, um direkt über aktuelle Forschungsergebnisse diskutieren zu können. Das andere Ziel bestand darin, in Gesprächen mit den Fersentalerinnen und Fersentalern selber etwas darüber zu erfahren, wie sie ihre eigene Sprache sehen, welche Bedeutung sie ihr beimessen und wie sie die Zukunft der Minderheitensprache einschätzen. Zu diesem Zweck entwickelte die Gruppe zum Abschluss der Vorbereitungsphase einen Fragebogen, in dem vor allem nach der eigenen Sprachbiographie, nach der Ver-

wendung des Fersentalerischen und nach Aspekten der fersentalerischen Identität gefragt wurde. Dieser Fragebogen sollte als Grundlage für eine Reihe von Interviews dienen, die während des Aufenthalts im Tal geführt werden sollten. Das Ziel während dieses sechstägigen Aufenthalts konnte dabei nicht eine erschöpfende Erforschung dieser Fragen sein, sondern eine Vorstudie, durch die auf die eingangs gestellten Fragen zunächst exemplarische Antworten gegeben werden können.

Mit Hilfe von Leo Toller vom Bersntoler Kulturinstitut konnten schon im Vorfeld der Exkursion



Führung auf dem Filzerhof

sechs Gesprächspartnerinnen aus dem Tal gefunden werden, die bereit waren, an den geplanten Interviews teilzunehmen.

Der Aufenthalt im Fersental dauerte vom 15.-20. September. Die Teilnehmer der Exkursion waren in Palai untergebracht und konnten als Tagungsort den neuen Saal des Bersntoler Kulturinstituts nutzen. Dort begann das Programm mit drei Vorträgen und jeweils anschließender Diskussion. Den Auftakt bildete ein Vortrag über die sprachpolitische Situation der drei Sprachminderheiten der Ladiner, Fersentaler und Zimbern im Trentino von Sieghard Gamper, Direktor des Amtes für Sprachminderheiten in der Autonomen Region Trentino-

Südtirol. Danach führte der Geograph und Gymnasialdirektor Norbert Baur (Würzburg/D) in die Kulturgeographie der Region ein. Zum Abschluss berichtete Dr. Svenja Brünger (Universität Jena/D) aus ihrer Forschung zur fersentalerischen Standardsprache und zu ihrer Akzeptanz innerhalb der Fersentaler Sprachminderheit.

Am Nachmittag besuchte die Gruppe auf einer kleinen Wanderung von Palai aus den historischen Museumsbauernhof Filzerhof und die restaurierte Sog van Rindel jeweils mit einer Führung und erhielt so einen Eindruck von der traditionellen Lebensführung der Talbewohner in der Vergangenheit.



Die Exkursionsteilnehmer mit Leo Toller (rechts) vor dem Bersntoler Kulturinstitut.

Der Dienstag Vormittag führte die Exkursionsteilnehmer an die Grundschule in Florutz, wo sie von der Schulleiterin Cristiana Ploner und von Prof. Federica Ricci Garotti, Professorin für Sprachwissenschaft und Deutsch als Fremdsprache an der Universität Trient, empfangen und in das Schulkonzept und in die Entwicklung der zweisprachigen Grundschule eingeführt wurden. Danach hospitierte die Gruppe in einer Unterrichtsstunde des Fersentalerischunterrichts. Auf diese Weise erhielten die Exkursionsteilnehmer einen unmittelbaren Einblick in die Lehrmaterialien, in die Praxis des Schulbetriebs einschließlich des Unterrichts im Fersentalerischen und einen Eindruck von den Sprachkenntnissen der Schüler. Der Besuch an der Schule erbrachte für die Gruppe viele weitere Aspekte für ihre Frage nach dem Stellenwert des Fersentalerischen. In der Diskussion mit der Schulleiterin und der Sprachwissenschaftlerin erfuhren die Teilnehmer Einzelheiten und Hintergründe über die Entstehung und Durchsetzung des Konzepts der zweisprachigen Schule sowie über die sprachliche Entwicklung der mehrsprachigen Schulkinder. Im Zusammenhang mit der Schule befasste sich die Gruppe auch noch einmal mit dem Ausbau der fersentalerischen Standardsprache, da diese die Grundlage für das Erlernen des Fersentalerischen, speziell der geschriebenen Sprache, in der Schule darstellt.

Am Dienstag Nachmittag wurden schließlich die Gespräche mit den Interviewpartnerinnen aus den drei fersentalerischsprachigen Gemeinden des Tals geführt. Die meisten von ihnen waren für die Interviews nach Palai ins Bersntoler Kulturinstitut gekommen, ein Teil der Gruppe wurde vom Leiter des BKI Leo Toller zu den Interviews nach Eichleit begleitet.

Die Interviews wurden von den Studierenden in kleinen Gruppen mit je einer Gesprächspartnerin

geführt und auf Tonaufnahmegeräten aufgezeichnet. Als Grundlage diente der vorbereitete Fragebogen mit über vierzig Fragen. Die befragten Fersentalerinnen waren zwischen Anfang zwanzig und Ende siebzig Jahre alt und gehörten damit verschiedenen Generationen an. Das Ziel der Interviews konnte nicht eine Befragung sein, die für die gesamte Bevölkerung des Fersentals repräsentativ sein sollte; das Ziel war eine exemplarische, aber dafür eingehende Auseinandersetzung mit der sprachlichen Biographie mehrerer Einzelpersonen, mit ihren Einstellungen gegenüber dem Fersentalerischen und mit ihren Einschätzungen im Hinblick auf die sprachliche Zukunft des Fersentals.

So fragten die Studierenden die Fersentaler Interviewpartnerinnen unter anderem danach, welchen Anteil in ihrem eigenen Sprachgebrauch das Fersentalerische gegenüber dem Trentiner Dialekt bzw. dem Italienischen in ihrer Kindheit, ihrer Jugend, in der Schulzeit und in ihrem Berufsleben hatte; sie fragten danach, mit welchen Gesprächspartnern welche Sprache bevorzugt wurde; sie fragten nach der Verwendung des Fersentalerischen in der gesprochenen und in der geschriebenen Sprache. Außerdem fragten sie danach, welche Bedeutung die fersentalerische Sprache nach Meinung der Gesprächspartnerinnen für eine Fersentaler Identität habe, und sie baten um eine Einschätzung im Hinblick auf die Zukunft des Fersentalerischen. In diesen ausführlichen und individuellen Gesprächen erhielten die Studierenden einmalige Einblicke in die Sprachverwendung des Fersentalerischen gegenüber der Mehrheitssprache, in die Einflüsse, die die Lebensumstände auf den Fortbestand einer Minderheitensprache haben, in die Einstellungen der Fersentaler gegenüber der standardisierten Fersentaler Schriftsprache und in die Wertschätzung der fersentalerischen Sprache und ihrer einzelnen Ortsdialekte für das Identitätsbewusstsein der Fersentaler.



Mehrere hundert Gäste besuchten die Ausstellung über das Fersental an der Universität Erlangen im Oktober 2013.

Am folgenden Tag nahm die Gruppe noch einmal die Gelegenheit zum Austausch mit den Wissenschaftlern an der Universität Trient wahr. Am Dipartimento di Lettere e Filosofia an der Universität Trient trafen sich die Teilnehmer mit den Sprachwissenschaftlern Dr. Ermenegildo Bidese, Prof. Patrizia Cordin und Prof. Federica Ricci Garotti. Im Zentrum der Vorträge und der anschließenden Diskussion standen nunmehr die Ladinern und die Zimbern. In der Diskussion wurden die Gemeinsamkeiten und Unterschiede zwischen der fersentalerischen, der zimbrischen und der ladinischen Sprachminderheit herausgearbeitet, so dass die Exkursionsteilnehmer ein vollständiges Bild von den Sprachminderheiten im Trentino gewinnen konnten. Den Nachmittag verbrachte die Gruppe ebenfalls in Trient, um bei einer Stadtführung die Geschichte des Trentino und seiner Hauptstadt näher kennenzulernen.

Der vorletzte Tag stand für die Auswertung der Interviews und für die Diskussion der Ergebnisse zur Verfügung. Jede Arbeitsgruppe berichtete über das von ihr geführte, jeweils sehr individuell verlaufene Interview. Danach arbeitete die Gruppe gemeinsam Themenschwerpunkte aus den Interviews heraus, die sich für eine vergleichende Darstellung der Ergebnisse eigneten. Den Abschluss des Projekts sollte eine Präsentation der Sprachinsel Fersental und der Ergebnisse der Interviews auf der Langen Nacht der Wissenschaften an der Universität Erlangen bilden, einer öffentlichen Veranstaltung, bei der die Universität einen Abend lang von 18 bis 1 Uhr nachts für Besucher geöffnet ist und bei der alle Institute die Gelegenheit haben, ihre Forschungsergebnisse der Öffentlichkeit zu präsentieren. Als Schwerpunkte für diese Ausstellung wurden zum einen die Themen „Geschichte und Geographie des Fersentals“ sowie „Sprachstandardisierung und

Schule“ gewählt, die in Form von Informationspostern präsentiert werden sollten. Zum anderen wurde eine interaktive Multimedia-Präsentation vorbereitet, die Ausschnitte aus den Interviews enthalten sollte. In drei Arbeitsgruppen wurden diese Ausstellungsbeiträge im Lauf des Nachmittags konzipiert und ihre Umsetzung festgelegt.

Am letzten Tag des Aufenthalts im Fersental trafen die Exkursionsteilnehmer mit Schülern und Lehrkräften vom Marie-Curie-Institut in Pergine zusammen. Die Gruppe aus der Schule stellte ihre Schule vor, die Teilnehmer der Studienfahrt berichteten von ihren Erfahrungen und den Erkenntnissen aus den vorangegangenen Tagen. Für eine musikalische Umrahmung sorgten die Schüler, die Gitarren und Ziehharmonika mitgebracht hatten und zum Abschluss der Begegnung sowohl traditionelle Musik der Region als auch adaptierte Rock- und Popsongs zu Gehör brachten. Mit diesem Programmpunkt endete auch der Aufenthalt im Fersental und die Teilnehmer der Studienfahrt traten die Heimreise an.

Am 19. Oktober fand an der Universität Erlangen die 6. Lange Nacht der Wissenschaften statt. Unter dem Titel „Das Fersental - Eine Insel im Gebirge“ wurden die Erträge der Exkursion der Öffentlichkeit vorgestellt. Die Präsentation fand in einem Hörsaal statt, der mit Multimedia-Arbeitsplätzen einschließlich Kopfhörern ausgestattet ist. An allen Arbeitsplätzen stand die vorbereitete interaktive Multimedia-Präsentation zur Verfügung, in der jeder Besucher wie auf einer Website individuell navigieren konnte. Die Präsentation konzentrierte sich auf die Themenbereiche Fersentaler Identität, Verwendungsbereiche des Fersentalerischen, Standpunkte zur fersentalerischen Standardsprache und Zukunftsperspektiven des Fersentalerischen und bot dazu jeweils kurze, anonymisierte Interviewausschnitte zum Hören. Zwei große Po-

ster informierten über Geschichte und Geographie des Tals, über die mehrsprachige Grundschule und über die Standardisierung des Fersentalerischen. Auf einer Leinwand wurde eine Diashow gezeigt, in der die Besucher Eindrücke aus dem Tal sammeln konnten, und bei einem kleinen Quiz zu fersentalerischen Tiernamen, das dem 2012 erschienenen Lehrbuch „Oa's, zboa, drai...bersntolerisch“ entnommen war, durften die Besucher ausprobieren, wie viele der fersentalerischen Tiernamen sie verstehen konnten. Bei den Besuchern der Langen Nacht, die an diesem Abend aus vielen hundert Angeboten an der gesamten Universität auswählen konnten, stieß das Thema auf großes Interesse, und im Lauf des Abends besuchten etwa 500 Gäste die Präsentation über das Fersental.

Vor dem Hintergrund dieses Erfolgs möchten die Leiter der Exkursion sich noch einmal herzlich bei allen bedanken, die zum Gelingen des Projekts beigetragen haben. So gilt unser Dank sowohl der Autonomen Region Trentino-Südtirol als auch dem Bersntoler Kulturinstitut für finanzielle Zuschüsse, durch die sie das Projekt ermöglicht haben. Im Bersntoler Kulturinstitut haben wir während der Woche im Tal hervorragende Arbeitsbedingungen vorgefunden und wurden von Leo Toller als Leiter des BKI in jeder Hinsicht unterstützt; herzlichen Dank dafür. Und zuletzt möchten wir uns auch bei unseren Interviewpartnerinnen noch einmal bedanken, die sich für unsere vielen Fragen Zeit genommen haben. Vergeltsgott!

LO SPORTELLLO LINGUISTICO DELLA COMUNITA' ALTA VALSUGANA E BERSNTOL

La legge provinciale 19 giugno 2008, n. 6 “Norme di tutela e promozione delle minoranze linguistiche locali”, garantisce alla popolazione di minoranza il diritto di esprimersi negli enti pubblici in forma orale e scritta. La Comunità Alta Valsugana e Bersntol, fin dalla sua istituzione (1° maggio 2010) ha previsto la presenza presso l’Ufficio relazioni con il pubblico della figura del traduttore mòcheno e quindi con deliberazione assembleare n. 33 di data 24 ottobre 2011, ha istituito lo “sportello linguistico” che prevede la presenza dei traduttori per assicurare l’utilizzo della lingua mòchena. Uno dei compiti principali dello sportello linguistico è quello di occuparsi delle traduzioni degli atti amministrativi della Comunità e dei Comuni mòcheni. Tenuto conto dell’importanza di promuovere l’uso della lingua mòchena fin dalla prima infanzia la Comunità ha inteso occuparsi di specifici progetti finalizzati alla didat-

S BERSNTOLER SPROCHTIRL VA DE TOLGAMOA’SCHÒFT HOA VALZEGU’ ONT BERSNTOL

S provinzialgasetz va de 19 van prochet 2008, n. secksa “Gasetzn ver en vernem ont ver za giltn de sprochminderhaitn”, versichert en de òllgamoà’omtn za meing klòffen ont schraim as de minderhaitsproch. De Tolgamoà’schòft Hoa Valzegu’ ont Bersntol, schoa’ va benn as de ist augaleik kemmen (earste van moi 2010) hòt gahòt an ibersetzer kan Omt bou as de lait meing se pavrong, ont derno pet ausrot van gamoa’schòftrot n. 33 van 24 van schanmikeal 2011, ist kemmen augaleik s “sprochtirl” ver za versichern as kimmpracht s bersntolerisch. An òrbet van sprochtirler ist de sèll za ibersetzn de akt n ont de dokumentn pet en zil za envire trong ont òlbe mear bèrt gem en de minderhaitsproch. Ober ver de zukunft va de sproch ont ver za hòltn sa en de zait lebet ont stercher miast men tschbinnen iberhaup en projektn ver de kinder. En langes van 2012 ist kemmen ibersetzt s piachl “De schea’ entschloven - Der hos ont de schiltkrout”, zboa gschichtn as de kinder schoa’ guat kennen as balsch, dòs ver za laichter verstea’ s bersntolerisch aa ver bem as klòfft s nèt. Derzua en piachl ist kemmen gamòcht

tica rivolta ai bambini. In particolare sono state tradotte e raccolte in un unico libretto le fiabe “*La bella addormentata/La lepre e la tartaruga*”, due racconti ben noti, facili da leggere e da raccontare, quindi adatti a chi si cimenti nell’apprendimento del mòcheno. Il libretto è completo di cd audio che permette di ascoltare la pronuncia mentre si leggono le due fiabe, con il chiaro intento di tramandare anche la corretta pronuncia. La presentazione ufficiale si è svolta a dicembre 2012 in occasione della festa natalizia presso la Scuola primaria di Fierozzo, con l’omaggio ai bambini del libretto e del cd.

Nella stessa ottica, la Comunità ha aderito alla proposta del Comitato unitario delle isole linguistiche storiche germaniche in Italia di tradurre in mòcheno il vocabolario “*Le nostre parole*”, edito in ben dodici lingue minoritarie. Nel testo ogni parola si trova in italiano, tedesco

an Cd ver za meing lesn s piachl derbail as men heart klöffen aa. S piachl ist kemmen vourstellt ont ausgem en de earsteschual va Vlarotz en schantònderer van 2012 ont de kinder sai’ vroa gaben za kriangs abia gaschenk ver za Bainechn.

An òndern projekt as òlbe dòs jor gatu’ ist kemmen, ist der sèll za ibersetzn an ònders puach “*De insertn beirter*” vourtroug van Komitat van òltn taitschn sprochminderhaitn en Balschlònt. An tèckst as ist kemmen ibersetzt as zbelf minderhaitnsprochn pet simhundert beirter. En an iatn tèckst an iatz bourt mu’ men s vinnen as balsch, as taitsch ont as de minderhaitsproch. S doi puach gep de moglechket en kinder, junga ont eltera aa za hom an strument ver za studiarn en an laichtn vurm de insertn sproch.

Men hofft aa as de doin piacher meing versterchern



Der trèff van Summer Club ka de Feldkapelle en Putzn pet de viarer van Alpinigruppe (foto BKI).

e nella lingua minoritaria, per un totale di quasi settecento vocaboli.

Con queste due pubblicazioni è stata arricchita la biblioteca mòchena soprattutto nell'ottica di un utilizzo scolastico.

Durante l'estate è stata riproposta la colonia "Summer Club" in collaborazione con l'Istituto Culturale Mòcheno. Il progetto, già alla sua quinta edizione, è molto sentito tra le famiglie e i bambini dei comuni mòcheni. Si tratta di una serie di incontri organizzati durante il mese di agosto rivolti ai bambini di età compresa tra 3 e i 14 anni, durante i quali i giochi e le attività vengono proposti in lingua mòchena. Il primo incontro è stato organizzato presso il parco giochi della scuola dell'infanzia di Fierozzo, riservato ai piccolissimi fino ai quattro anni d'età. Il secondo appuntamento si è svolto presso la fattoria didattica "Klopfhof" a Fierozzo dove i ragazzini tra i cinque e i dodici anni si sono "avvicina-

de bibliotek ver za hêlven s u'lear van bersntolerisch.

En doi summer de tolgamoa'schòft hòt zòmmgàdèr betet aa petn Bersntoler Kulturinstitut ver za bider mòchen der "Summer Club". Dòs ist an projekt as kimp organisiart schoa' va vinf jor ont as ist bolten gaheart van familie as kinder hom van drai bersntoler gamoa'n. Der Summer Club abia de òndern jar der ist kemmen austoalt en mearer trèffn organisiart en mu'net van agest benn as de kinder hoam sai' va schual ont durch en summer club meing se se bider sechen, spiln ont eppes as bersntoleisch learnen. Bail òll trèff kemmen gamòcht a toal spiln ont momentn bou as de kinder miasn bersntolerisch klòffen. S ist kemmen organisiart an trèff en spilgortn van Kinder gortn en Vlarotz ver de kloa'n kinder finz as viar jor. Der zboate trèff ist gaben kan Klopfhof òlbe en Vla-



5 Bersntoler Kulturinstitut, zòm en de hilf va de Tolgamoa'schòft Ho Valzegu' ont Bersntol, organisiart trèffn ver de bersntolern kinder ver za spiln, klòffen ont learnen s bersntolerisch.

L'Istituto Culturale Mòchena, in collaborazione con la Comunità Alta Valsugana e Bersntol, organizza incontri per i bambini e ragazzi mòcheni volti all'apprendimento della propria lingua e cultura.

SUMMER CLUB 2013

ISCRIZIONI ENTRO 1 AGOSTO (1° incontro)
ENTRO 5 AGOSTO (tutti gli altri incontri)

Vraita 02.08 (9.30–11.30)
BABY
da 1 a 4 anni
attività di manipolazione e pittura, guidate da un'educatrice d'infanzia che lavora presso gli asili nido.
Merenda mezza mattina.
euro 3,00—massimo 20 partecipanti
presso scuola materna Fierozzo

Mitta 07.08 (14.00–17.30)
KLOPFHOF
da 4 a 12 anni
visita alla stalla e preparazione del formaggio con merenda fatta in casa.
euro 3,00—massimo 20 partecipanti
presso Klopfhof

Ver de piabler ont diandler va 6 as 14 jor ...
Per i ragazzi e ragazze dai 6 ai 14 anni ...
costo totale dei tre prossimi incontri di € 10,00
massimo 30 partecipanti

Vraita 16.08 (10.00–16.00)
PET DE POMPIARN
i pompieri volontari ci accompagnano con la camionetta alla baita a Roveda/Oachlat.
Pranzo, giochi di gruppo e rientro nel pomeriggio.
presso centro rispettivi paesi

Eirta 20.08 (14.00–17.30)
FELDKAPELLE
con un esperto si raggiungerà la Feldkapelle.
Merenda di metà pomeriggio.
presso Balkofhitt

Sònsta 24.08 (9.00–17.30)
ROAS
per i partecipanti al Summer Club sarà prevista una gita finale, destinazione e dettagli verranno comunicati direttamente ai partecipanti.

VER ZA SCHRAIM SE INN:
CHIARA 345 6898282
chiaretta.pomper@gmail.com

5 mol van 29 agest bar ber end vinnen ver en leiste vort um àchta zobenz en Garoty.
È prevista una serata conclusiva per il giorno 29 agosto alle ore 20.00 a Fressinogo.

ti” alle capre per cimentarsi poi nella produzione del formaggio.

Il terzo incontro si è svolto con l’aiuto dei Vigili del Fuoco Volontari della Valle, presso la Baita dei cacciatori in località Stoa’na a Roveda. Durante il quarto incontro è stata proposta la passeggiata verso la Feldkapelle, insieme agli Alpini di Fierozzo. Infine è stata organizzata la gita fuori porta in Val di Fassa, a Gardeccia, dove due collaboratrici dell’Istituto ladino hanno animato le leggende di Re Laurino attraverso una passeggiata a tappe nel bosco. Nella serata conclusiva, presso la sala polifunzionale del Comune di Frassilongo, i bambini hanno presentato ai genitori la canzoncina del “Summer Club”, hanno ballato accompagnati dalla musica delle fisarmoniche del gruppo “Vrengler” ed infine assaporato uno spuntino mentre venivano proiettate le foto dei vari incontri.

Questi tre progetti, messi in campo dalla Comunità, sono ritenuti importanti per lo sviluppo della lingua minoritaria, soprattutto per far capire ai bambini la responsabilità che hanno nell’apprendere e nel portar avanti una cultura che altrimenti potrebbe scomparire. L’auspicio è che la sinergia creatasi tra Comunità Alta Valsugana e Bersntol e Istituto Culturale Mòcheno possa continuare ed evolversi in una sempre più fattiva collaborazione.



rotz ver de kinder va vinf finz as zbelv jor ver za learnen abia as men mòcht kas ont za schaug de geas. Der dritte trèff pet de pompiarn en de hitt van jagerer kan Stoa’na va Oachlait . Der viarte trèff ist gaben en Putzn ka de Feldkapelle pet de Alpini va Vlarotz. Der vinfte, “auslònt” en Fassatol as Gardeccia ver za trittln en bòlt bou as zboa mittòrbeter van Istitut Ladin va Fassa hom durch de gschichtn van kine Laurino, van hècksn ont van diarnen van bòlt de kinder pfiart. Der leste trèff abia òll jor ist gamòcht ver za long schaug en de eltern sèll as men hòt galearnnt bailn gònze Summer Club. En de òllgamoas’ol en Garait de

kinder hom tònzt ont vourstellt se, de hom tsungen s liad van Summer Club pet de “Vrengler”; ont derno hòt men òlla zòmm eppes gèssn derbail as men hòt tschaukt de letrattn.

Toalnemmen en sella projektn as kearn en de kinder ist a schea’s ding, bavai de òrbet van sprochtirl miaset sai’ sèll za vongen u’ semm bou as bart u’vongen de sprochen van morgn. De kinder ont de jungen miasn se hearn pet stolz vourstea’ner va de sprochen ont va de kultur. Men hofft as de Tolgamoas’chòft schellt envire gea’ en de zòmmòrbet pet en Bersntoler kulturinstitut en doi vurm.

L'ARCIVESCOVO BRESSAN IN VISITA PASTORALE

Palù del Fersina, 6 ottobre 2013

Domenica 6 ottobre 2013 è stata una giornata solenne che rimarrà nella storia della comunità di Palù del Fersina. E' stata la domenica della Madonna della Rosario che per la comunità di Palù rappresenta da sempre un appuntamento importante dedicato a Maria pellegrina. La sua statua è portata in processione sul territorio dai coscritti o dai pompieri con i gonfaloni. Ogni crocefisso o capitello incontrato sul percorso è allestito con fiori e pizzi ricamati per una sosta di preghiera.

La festa è coincisa con l'arrivo dell'arcivescovo di Trento Mons. Luigi Bressan che è stato accolto al confine con Palù dal sindaco accompagnato dai vigili del fuoco e dai carabinieri e che è stato poi salutato sul sagrato della chiesa dal discorso del sindaco e da quello dell'arcivescovo alla presenza della popolazione e da rappresentanti di altre amministrazioni della valle. Il tutto accompagnato dal gruppo folcloristico dai pompieri e dal gruppo alpini di Palù, che per l'occasione hanno addobbato la chiesa di fiori sia l'interno che la facciata principale e di un arco con rami di abete all'ingresso del sagrato.

La visita dell'arcivescovo è stata chiesta da Don Daniele Laghi per ricordare la visita fatta sessanta anni fa dall'allora patriarca di Venezia Angelo Giuseppe Roncalli che fu poi eletto Papa Giovanni XXIII il 28 ottobre 1958. A ricordo del suo soggiorno a Palù per circa una settimana assieme agli scout di Venezia che per molti anni hanno soggiornato nel periodo estivo ai canopi di Palù, ha regalato alla chiesa due lampadari ancora oggi presenti nella navata principale.

L'arcivescovo con la sua visita ha portato alla chiesa di Palù la reliquia di papa Giovanni XXIII, "il papa buono" che, ora beato, sarà canonizzato 27 aprile del 2014. La reliquia è stata esposta al momento del "Gloria" durante la s. messa.

Alla conclusione della s. messa è stata fatta la processione e infine il bacio della reliquia.

A tutta la manifestazione oltre all'arcivescovo hanno partecipato anche i parroci predecessori, don Dario Sittoni, don Rinaldo Bombardelli, don Remo Dorigatti di Mala e del diacono Rino Bertoldi.

La festa si è conclusa con un brindisi ed un ricco buffet presso la sala del comune, dove tutti hanno potuto dialogare con l'arcivescovo.



Saluto di benvenuto del Sindaco Moar all'Arcivescovo Bressan davanti al sagrato della chiesa.

DISCORSO DEL SINDACO PER IL SALUTO DELL'ARCIVESCOVO

I trog an main sian gruas ont va òlla de lait va Palai en Pischhof Luigi Bressan, en doi sunta va paternuster. Vergèlts-gott za sai' kemmen pet ins za song de Hailige Mess en de inger kirch va Palai ont za hom toalganommen zòmm pet ins òndra en undonk.

Illustrissimo arcivescovo Monsignor Luigi Bressan, benvenuto nella nostra parrocchia, che tanto ci onora della Sua presenza. Oggi la nostra comunità si è raccolta qui

davanti alla chiesa per darle un caloroso abbraccio di benvenuto tra noi.

Tocca a me porgere i saluti ufficiali di questa mia comunità che non sono solo saluti di rito, sono saluti di calore e di affetto, dove le porte della chiesa sono aperte per la sua accoglienza, ma lo sono ancora prima i nostri cuori pieni di gioia e di speranza per la sua presenza.

Sono passati ormai moltissimi anni, quasi non ci si ricorda quando l'arcivescovo Maria Gottardi di Trento abbia celebrato la santa messa nella nostra chiesa.

Nella sua visita del 29 settembre 2006 non è stato possibile celebrare la santa messa da noi molto auspicata



Saluto di benvenuto del sindaco e dell'Arcivescovo a tutta la comunità presente sia dentro che fuori alla chiesa



Processione con la Madonna del Santissimo Rosario

e per la verità la comunità se n'è un po' risentita. Oggi possiamo nuovamente gioire per celebrare nella nostra piccola e umile chiesa, la s. messa celebrata da Sua Eccellenza in occasione della festività della Madonna del Santo Rosario. Ci tengo a precisare che la nostra parrocchia è la più in alto in quota del nostro trentino.

Come giustamente ci ricorda Don Daniele sessantanni fa, il cardinale Giuseppe Roncalli allora Patriarca di Venezia, divenuto poi papa Giovanni XXIII, soggiornò per una decina di giorni in Loc. Canopi qui a Palù del Fersina, in compagnia degli Scout di Venezia che soggiornavano per il campeggio estivo e che ricordo molto bene perché da ragazzino giocavo con questi scout che frequentavano il nostro comune per una quindicina di anni. So che l'arcivescovo ci consegna in quest'occasione la Sacra Reliquia del papa buono, beato nel 2000 e che

sarà canonizzato il 27 aprile del prossimo anno. Che la sua intercessione sia di buon auspicio per tutti noi per le nostre famiglie e la nostra comunità intera.

Mi sia consentito ringraziarla soprattutto per due aspetti, la prima per aver accolto l'invito di Don Daniele ad assistere a questa festa del rosario e per la consegna della reliquia del papa buono, ma ringraziamo anche per aver dato a noi nell'ottobre del 2010 un giovane pastore per le nostre anime, don Daniele, che in poco tempo si è insediato nella comunità inserendosi e dialogando con tutti, giovani e anziani, conquistando i cuori di tutti noi. Con lui si è instaurato un rapporto di fiducia e di collaborazione, riesce, nonostante le difficoltà nel curare le anime di diverse parrocchie, di celebrare qualche messa di domenica anche nella nostra parrocchia. E' sempre presente in tutti i luoghi e nei momenti importanti della nostra



Momento di raccolta e di preghiera davanti ad un crocefisso

comunità. Riteniamo che il suo ruolo di guida spirituale sia di fondamentale importanza e prezioso, per tutti noi, per le famiglie, per gli ammalati e per le persone in difficoltà. Molto importante è poi il suo ruolo di collante e d'intrattenimento con i giovani che in Lui trovano la strada della fede cristiana.

Lui sa dare fiducia e speranza in tutti noi.

Ringrazio sentitamente anche Don Dario Sittoni che è sempre vicino a noi e premuroso per il nostro destino che con il suo ministero è stato un protagonista importante della nostra comunità.

Un ringraziamento va rivolto anche a don Rinaldo per la sua presenza, come pure al nostro diacono Bertoldi che è sempre al servizio della nostra comunità nei momenti importanti della nostra vita sociale.

Illustrissimo arcivescovo, siamo sì una piccola comunità, piena di sani principi, ma abbiamo ancora bisogno di segni, di parole, di testimonianze che rafforzino le nostre certezze di fede.

Sono convinto che tutti assieme, riusciremo ad offrire, soprattutto ai nostri giovani, un aiuto concreto per interpretare la complessità e le difficoltà del momento e mantenere viva e riaccendere la speranza per il futuro.

Questo, credo, sia oggi il senso di un'appartenenza alla nostra comunità cristiana che nel nostro paese è ancora elemento di unità e di fede autentica.

Per tutto questo Sua Eccellenza voglio porgere in nome di tutta la comunità cristiana di Palù un affettuoso e caloroso benvenuto.

IL BERSNTOLER KULTURINSTITUT ALLA GIORNATA DEI MUSEI DEL TIROLO STORICO

Un breve profilo storico-sociale dalla fine dell'800 ad oggi

Cogliendo spunto dai 650 anni del passaggio del Tirolo all'Austria, l'Euregio Tirolo Alto Adige Trentino ha organizzato ad Innsbruck l'incontro annuale rivolto agli operatori dei Musei.

Il tema prescelto da un gruppo di rappresentanti delle amministrazioni e dei musei delle tre province, è stato quello della "Pluralità di voci nella società e la loro presenza nei Musei": attorno ad esso e alle parole chiave "Appartenenza, Diversità, Identità" hanno ruotato sia la sessione plenaria tenutasi alla Hofburg di Innsbruck, che i lavori di gruppo presso le varie sedi museali della capitale tirolese.

Questo tema non poteva non suscitare la nostra attenzione: chi più dei membri di una minoranza linguistica non solo conoscono, ma hanno vissuto direttamente sulla propria pelle il tema dell'appartenenza al gruppo, quello della diversità rispetto alla comunità (linguisticamente) più forte e quello dell'identità, indispensabile per la sopravvivenza della minoranza stessa?

La proposta è stata accolta e così l'Istituto ha goduto della storica occasione di presentare nella sessione plenaria mattutina, nella sontuosa Riesensaal della Hofburg gremita da ben 180 rappresentanti del variegato panorama dei musei delle tre Province, le diverse sfaccettature che stanno al centro delle riflessioni legate al futuro della comunità mòchena e a quello della sua lingua in primis.

Il punto di partenza non poteva che essere costituito da una riflessione a carattere storico che parte dalla seconda metà del XIX secolo, quando anche la piccola comunità germanica dell'Alta Valle del Fersina viene coinvolta nelle dispute a carattere nazionalistico tra italiani e tedeschi, tra irredentisti e pangermanisti. Viene introdotta la scuola tedesca che - seppure non senza perplessità anche da parte locale - durerà fino alla Prima Guerra



La Hofburg di Innsbruck, dove si è tenuto l'incontro dei musei dell'Euregio (foto GECT Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino)



Il pubblico presente all'incontro nella sontuosa cornice della Rieksaal della Hofburg di Innsbruck (foto GECT Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino)

mondiale. Va rilevato che in questo periodo è già molto consolidato l'uso, da parte di un gran numero di abitanti della Valle, di recarsi ogni anno nel cuore dell'Impero Asburgico per sopperire tramite il commercio ambulante al magro reddito proveniente dalla plurisecolare pratica agricola e di allevamento. Un uso di grande rilievo, e non soltanto economico: a tutt'oggi non sono ancora state approfonditamente studiate le influenze nella cultura e nel gusto della nostra comunità. Il fazzoletto da collo, la stoffa per il vestito della festa, il ballo o l'aria musicale riportate in Valle costituiscono soltanto alcuni degli esempi.

I colpi più duri, quelli che segneranno profondamente la Valle sia dal punto di vista culturale che economico, provengono in serie: la Prima Guerra mondiale, che vede il passaggio della nostra regione dall'Impero Asburgico all'Italia con il conseguente restringimento

del territorio di commercio al solo Sudtirolo; l'avvento del Fascismo, non certo magnanimo nei confronti di una cultura e di una lingua di stampo germanico; il tragico avvenimento delle Opzioni che vede emigrare e poi ritornare alle proprie case una consistente fetta della popolazione dopo una continua serie di conflittualità interne ed esterne; infine il sorgere di una crisi economica sempre più evidente, che porta larghi strati della popolazione ad emigrare nel fondovalle o all'estero. A questo si aggiunge un ulteriore fattore mortificante: la mancanza di un qualsiasi riconoscimento giuridico dello status di minoranza linguistica.

Non vi è quindi da stupirsi se fino agli anni '70 l'immagine della comunità mòchena è decadente, quella di un relitto ormai destinato a soccombere di fronte a una società nuova, ricca, cosmopolita, con gli eccessi che oggi sono sotto gli occhi di tutti. Naturalmente anche la



Autrici e autori delle relazioni alla seduta plenaria dell'incontro del 4 ottobre. Da sin.: Leo Toller del BKL, la giornalista Barbara Coudenhove-Kalergi, l'assessora del Land Tirolo Beate Palfrader, la storica e fondatrice del Museo ebraico di Hohenems Eva Grabherr e la direttrice del Museo della Donna di Merano Sigrid Prader (foto GECT Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino)

lingua mòchena diventa qualcosa di non necessario, un elemento quasi di troppo, spesso di semplice curiosità o folclore. Quest'immagine, che non di rado sfocia nel pregiudizio, non tarderà a lasciare profondi strascichi nei decenni successivi e talvolta, purtroppo, sono tuttora ancora affioranti.

Ma sotto questa coltre, in maniera spesso silente, una grande parte di popolazione resiste, si rimbocca le maniche, si aggrappa alla tradizione, inizia un percorso di studi che si trasformerà in richieste prima di stampo culturale e poi anche di stampo politico. Tante famiglie non abbandonano l'uso del mocheno, sentono che sotto sotto non nuoce affatto, anzi, assapora e gode

del fatto di far parte di questo mondo che può sempre aprire porte inaspettate, che almeno idealmente può far emergere nuovamente contatti preziosi con quel mondo austro-germanico che sembrava chiuso definitivamente.

Così per primo don Giacomo Hofer intuisce la necessità di scrivere il mocheno, di utilizzarlo quotidianamente come ad ogni lingua conviene. Anche il mondo accademico accende i riflettori sulla nostra Valle, ne scava finalmente gli aspetti principali in un convegno nel settembre del 1978 di cui vengono pubblicati gli Atti che rimangono ancora oggi uno dei testi fondamentali per conoscere la storia, la lingua e la società mòchena.



L'intervento di Leo Toller, rappresentante del BKI (foto GECT Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino)

Finalmente uno spiraglio: nel 1987, la Provincia autonoma di Trento fonda l'Istituto culturale mocheno-cimbri. Si tratta di un primo segno di attenzione al quale faranno seguito molte norme, alcune molto parziali, ma che infine culminano in tre atti fondamentali: il riconoscimento dello status di minoranza linguistica nello Statuto di Autonomia della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, il riconoscimento della specialità della scuola avvenuta nel 2006 e la legge quadro che nel 2008 delinea un quadro di salvaguardia e valorizzazione di notevole spessore.

Si possono in questi ultimi anni individuare segni di

una certa rinascita, di una nuova linfa e di un accresciuto orgoglio: segno che la comunità mochena, in condizioni di una normale dialettica e di una convivenza rispettosa dei diritti civili, ha la capacità di crescere e pensare con serenità al proprio futuro.

Si crede che le molteplici attività intraprese dalla Provincia, dalla Regione e dall'Istituto abbiano in questo senso contribuito molto, grazie ad una serie di attività che vengono regolarmente e dettagliatamente comunicate soprattutto tramite la trasmissione televisiva del canale TML, la redazione della pagina "Liaba lait" e altre rubriche su periodici trentini, il sito internet www.berstol.it e la presente rivista.

Ma l'incontro di Innsbruck è stato un incontro tra operatori di musei e quindi ci si chiederà fino a che punto questi aspetti sono pertinenti.

Un museo, e il Bersntoler Museum non fa eccezione, interagisce con la società circostante, ne è in qualche modo lo specchio. Le proposte culturali che in esso vengono realizzate, le esposizioni, le attività didattiche, le modalità con le quali vengono pubblicizzate, la valorizzazione delle risorse umane, il sistema delle lingue e così via, sono tutti elementi che il visitatore nota e che in qualche modo introita. Ma allo stesso modo, è stato notato ad esempio dal Direttore del Museo del Turismo di Merano, il visitatore stesso diventa parte attiva, nel momento in cui formula richieste e genera aspettative con le quali il museo stesso si troverà a doversi confrontare. Emerge ad esempio anche il tema del ruolo del genere femminile o quello dell'immigrato che diventerà un componente attivo e positivo nel momento in cui si troverà a suo agio nella società e quindi anche all'interno del museo stesso.

È stato molto importante, quindi, potersi confrontare con le realtà museali consimili, conoscere le iniziative altrui e fare conoscere le proprie. Anche questo, infine, rappresenta la riconquista di un elemento tradizionalmente presente - come si è tentato di spiegare sopra - nella nostra comunità.

MÒCHENO STANDARD? PERCHÉ NO!

Nel gennaio di quest'anno ho finito il mio dottorato di ricerca presso le Università Friedrich Schiller di Jena e degli Studi di Verona con una tesi sulla pianificazione linguistica in Trentino.¹ Sono molto contenta di presentare qui per la prima volta alla comunità mòchena e a tutti gli interessati un riassunto della mia indagine effettuata nella Valle del Fersina.

Nell'Atlas of the World's Languages in Danger il mòcheno è classificato come "definitely endangered" e corre quindi il rischio di scomparire (vedi Moseley 2010)². Per garantire la sua sopravvivenza, la Provincia Autonoma di Trento e la Regione Autonoma Trentino-Südtirol negli ultimi anni hanno ampliato sempre di più la sua tutela giuridica: oggi il mòcheno è lingua co-ufficiale all'interno del proprio territorio d'insediamento, è diffuso attraverso i media locali e inserito - anche se in maniera limitata - nel programma didattico delle scuole.

L'obiettivo della mia tesi è stato quello di verificare - tramite un sondaggio di stampo sociolinguistico - l'accettazione da parte dei parlanti del nuovo standard linguistico e in generale delle misure di pianificazione linguistica. Infatti, sebbene i parlanti giochino un ruolo fondamentale nel processo di rivitalizzazione linguistica, il loro atteggiamento non è stato finora scientificamente indagato. Il mio lavoro intende dare un contributo per colmare questa lacuna.



Svenja Brünger. Nel marzo 2010 ha attraversato (a piedi o in auto-stop) la Valle del Fersina coperta di neve, sempre alla ricerca di informazioni

1 La tesi di dottorato si intitola „Sprachplanung im Trentino. Standardisierungsprozesse im Fassanischen, Fersentalerischen und Zimbrischen und ihre Akzeptanz seitens der Sprecher“ e verrà pubblicata all'inizio del prossimo anno nella collana Jenaer Beiträge zur Romanistik (casa editrice AVM Verlag).

2 Moseley, Christopher (a cura di) (2010), Atlas of the World's Languages in Danger, www.unesco.org/culture/en/endangeredlanguages/atlas (9.11.2013).

Ho compiuto in totale 12 interviste a Palù/Palai, Fierozzo/Vlarotz e Frassilongo/Garait (Roveda/Oachlait) con persone appartenenti a tre generazioni diverse: la generazione giovane (dai 15 ai 19 e dai 19 ai 29 anni), la generazione di mezzo (dai 30 ai 54) e la generazione anziana (dai 55 anni in poi).

Le interviste sono state analizzate secondo un criterio tematico. Le singole tematiche, *ricavate dalle interviste* secondo un procedimento *deduttivo* (dal questionario) e *induttivo* (dal materiale), sono illustrate nel modello seguente:

I. Conoscenza delle misure volte alla tutela e alla promozione del mòcheno

II. Valutazione generale delle misure volte alla tutela e alla promozione del mòcheno

III. Valutazione specifica delle misure volte alla tutela e alla promozione del mòcheno

La scrittura della lingua mòchena

Modalità del contatto	Ricezione	Pruduzione	Disposizione all'apprendimento
Misure adottate all'interno del sistema scolastico			
Il patentino di bilinguismo			

IV. Valutazione delle prospettive della lingua mòchena

I. CONOSCENZA DELLE MISURE VOLTE ALLA TUTELA E ALLA PROMOZIONE DEL MÒCHENO

Le misure indirizzate alla politica educativa (scuola, asilo, corsi di lingua mòchena, corsi di scrittura mòchena) sono i più noti fra gli intervistati (15 citazioni), seguono le misure a carattere informativo (telegiornale mòcheno, rivista LEM, pagina mòchena) con sei citazioni e da attività di “corpus planning” (dizionario mòcheno, grammatica mòchena) con 5 citazioni.

II. VALUTAZIONE GENERALE DELLE MISURE VOLTE ALLA TUTELA E ALLA PROMOZIONE DEL MÒCHENO

Le misure di tutela e valorizzazione linguistica trovano fra gli intervistati un grande consenso poiché hanno cambiato in modo positivo la percezione esterna della Valle. Esse hanno infatti contribuito alla perdita dello stigma di una cultura e di una lingua rurale e arretrata e hanno aumentato il prestigio del mòcheno e dei suoi parlanti come mostra, in modo esemplare, l’attestazione seguente:

FP3³: Bene, bene, benissimo [queste iniziative].

Madonna. Prima dovevano avvenire perché prima eravamo visti come degli zulu, come degli uomini delle caverne. Dicevano sempre: “Ma quelli là parlano un’altra lingua, si vestono in un altro modo, riescono a vivere così in alto, come faranno?” Ancora prima dovevano venire perché con tutte queste iniziative hanno portato le tradizioni di qua anche in città per far capire come si viveva.⁴

³ Si è garantito esplicitamente a tutti gli intervistati un completo anonimato. Per questo motivo una sigla sostituisce il nome dell’ intervistato (la prima lettera F = Fersental; la seconda lettera indica la provenienza del informatore: P = Palai, F = Florutz, G = Gereut; il numero indica la classe d’età: 1 = dai 15 ai 19 anni, 2 = dai 19 ai 29 anni, 3 = dai 30 ai 54 anni e 4 = dai 55 anni in poi).

⁴ Per motivi di spazio sono stati riportati dalle interviste solo brevi estratti esemplificativi. Per un approfondimento si prega di consultare la mia tesi di dottorato in via di pubblicazione.

III. VALUTAZIONE SPECIFICA DELLE MISURE VOLTE ALLA TUTELA E ALLA PROMOZIONE DEL MÒCHENO

La scrittura della lingua mòchena

Modalità del contatto

I parlanti mòcheni entrano in contatto con la nuova scrittura soprattutto attraverso la pagina bimensile inserita nel quotidiano “Trentino”. Nello spazio pubblico invece la lingua scritta è raramente percepita. Un risultato non atteso, dato che poco prima delle interviste è stata realizzata tutta la cartellonistica stradale con la toponomastica in lingua mòchena.

Ricezione

La ricezione della lingua scritta si manifesta abbastanza problematica per la maggior parte degli intervistati. Un fatto non sorprendente dato che, ad eccezione di due informatori che hanno frequentato un corso di lingua mòchena, nessuno altro ha imparato a leggerlo.

Un motivo per tali difficoltà consiste quindi nella mancanza di un idoneo percorso di formazione linguistica, come mostra anche la seguente citazione di una signora anziana:

FP4: È difficile a leggerlo perché io non ho fatto la grammatica, noi sappiamo solo parlare, non scrivere. Dovremmo andare tutti a scuola per saperlo leggere bene, dovremmo cominciare a studiare i vocaboli.

Secondo altri informatori, invece, i problemi derivano dal fatto che la lingua comune del mòcheno si orienta in modo unilaterale a una varietà di valle come mostra il seguente esempio:

FG2: Se ascolto il telegiornale più o meno capisco, però se leggo il giornale non riesco a capire quello che c’è scritto. Il mòcheno di Palù è già diverso da quello che parliamo noi [a Roveda]. Poi se lo leggi scritto è ancora più difficile capire quello che c’è scritto. Allora lascio perdere. Capisco poco.

Altri ancora spiegano le loro difficoltà nella comprensione testuale con la divergenza tra lingua parlata e lingua scritta:

FG3: Non è la stessa cosa il mòcheno scritto e parlato. È diverso.

FF3: [C]ome lingua a scriverlo [il mòcheno] non è facile. Bisogna andare (...) per la grammatica è vero che devono avere un sistema, però a scrivere il mòcheno non (ride). Perché se lo scrivono a modo con la grammatica, qualche volta non si capisce neanche cosa si scrive. È un po' (ride) problematico, secondo me, tra scrivere e parlare.

FF4: È molto difficile leggerla [la nuova scrittura] per quello che ho capito perché non è come il tedesco proprio precisamente a scriverlo. Ci sono tante cose (ride) un po' difficile perché una cosa era parlarlo [il mòcheno], però un'altra cosa è metterlo per lo scritto (...).

Produzione

La scrittura in lingua minoritaria è sporadica e limitata: in mòcheno vengono scritti solo degli appunti personali oppure delle e-mail o SMS. Questi ultimi soprattutto dai giovani. Sono usate sia la lingua codificata che quella non codificata:

FP1: [A] parte questo concorso [schualer ont student] [uso il mòcheno] molte volte a scrivere messaggi, se scrivo un messaggio ai miei amici (I: Un sms?) sì, se scrivo agli amici qui della valle allora cerco di servirmi della scrittura (I: Lo fai in mòcheno?) Tante volte, sì, oppure delle e-mail, ecco in questi ambiti qua.

FP2: [S]crivo in mòcheno non solo quando partecipo al [concorso schualer ont student del] Kulturinstitut ma anche quando sento degli amici o così, certe parole le scrivo in mòcheno, certi messaggi li scrivo in mòcheno. Però lì è un po' diverso perché okay le cose che mi ricordo della grammatica le pratico, invece certe volte scrivo le cose come le parlo.

Disposizione all'apprendimento

Due intervistati avevano già frequentato un corso di alfabetizzazione, altri sei informatori hanno mostrato l'interesse di frequentarne uno in futuro.

Giudizio sull'utilità

La maggior parte degli intervistati ritiene utile l'elaborazione di una lingua scritta perché aiuta a conservare e a trasmettere la lingua:

FP2: [È] fondamentale avere qualcosa di scritto perché non va mai dimenticato, c'è qualcosa che rimane.

FF2: [È] [s]icuramente [una misura adatta a salvaguardare il mòcheno] sì. Nel senso che se si vuole anche insegnarla [la lingua] se non hai una grammatica con cui insegnarla in maniera uguale per tutti, è difficile.

Misure adottate all'interno del sistema scolastico

Esistono resistenze ad una maggiore integrazione della lingua minoritaria nel programma scolastico. Le risposte degli intervistati lo confermano. Ad esempio:

FF3: A dire la verità, fanno queste ore (...) ma anche se lo fanno a scuola, se dopo a casa non lo parlano (...). E allora è anche meglio che parlano l'italiano o il tedesco perché [serviranno maggiormente] andando a scuola dopo fuori. [Dovrebbero imparare] l'italiano, l'inglese e il tedesco, invece del mòcheno.

Il "patentino" di bilinguismo⁵

Il "patentino" di mòcheno è visto quasi senza eccezioni in modo positivo perché dà più possibilità di lavoro alle persone del luogo e fa sì che il trasferimento dei docenti scolastici sia molto minore rispetto a prima:

FF3: Secondo me va bene, anche per dare un'agevolazione a quelli del posto. Non è che ho qualcosa contro gli altri, però hanno la possibilità [di lavorare] senza doversi spostare, - mettiamo [ipotizziamo] - magari da Trento o da altre parti devono venire qua e questi di qua vanno là. Hanno magari col patentino la priorità di avere un posto qua (...) Magari qualche madre di famiglia ha [il posto di lavoro] più vicino. Secondo me va bene, è una roba ben fatta, può funzionare. Se poi uno è più bravo, non è che non gli auguro

⁵ Si tratta dell'"Accertamento della conoscenza della lingua minoranza" previsto dalla L. P. 19 giugno 2008, n.6, art. 18.

il posto, però che hanno una priorità in più, è giusto. Già i posti sono pochi, se dopo (...). Sarà Provincia, sarà Stato, però se hanno una priorità, da poterlo [da poter sfruttare il patentino] (...) secondo me è una cosa ben fatta.

FG3: Sì, è una cosa che serve, anche per le maestre è importante perché dopo ci sarebbe almeno continuità, passeranno di ruolo. Ci sarebbe continuità.

IV.

VALUTAZIONE DELLE PROSPETTIVE DELLA LINGUA MÒCHENA

Nonostante tutte le iniziative attuate, quasi tutti gli intervistati e indipendentemente dall'età, vedono il futuro della lingua in modo piuttosto negativo.

I maggiori pericoli evidenziati sono:

- *Lesodo per motivi di lavoro e di conseguenza la diminuzione della popolazione:*

FP4: Oddio! Siamo in pochi. Devono fare di più. Sennò i giovani se ne vanno. Devono sviluppare di più il turismo. Devono fare qualcosa per far star qua la gente. Cosa fai qua? Non c'è niente. Anche i giovani lavorano a Trento, vengono, si cambiano, e vanno giù. C'è poca aggregazione qua. Ci vorrebbe più (...). C'è qualcosa, ma siamo ben in pochi, manca uno, salta tutto. Invece dalle altre parti mancano dieci, lo stesso si va avanti. Invece qua (...). Cosa vuole? Quanti giovani ci saranno? Da zero anni fino a venticinque ci saranno venti o trenta, forse neanche. Che fai? Sono quelli che devono fare il futuro, la mia età ormai (...). Devono cercare di fermare ancora un po' di più. Io ho anche un figlio che va a Trento tutti i giorno su e giù, su e giù. La spesa della macchina, cos'è che gli resta? Niente! Adesso prova ad andare in pullmann, ma due ore sulla strada ad aspettare da una parte all'altra prima che arriva a casa, ma è giovane, ha ventitré anni, allora ce la farà. Se fanno qualche cosa in più anche L. [l'altro figlio] se ne va. È dura stare qua. È lungo l'inverno, comincia in ottobre, novembre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo e aprile.

- *Laumento di famiglie miste che all'interno del nucleo familiare parlano soprattutto l'italiano:*

FG3: Adesso sono tanti che non la parlano più per via

dei matrimoni: uno non è della Valle, allora non si parla il mòcheno.

- *Un cambio politico a sfavore della minoranza:*

FF4: Io penso che vada avanti [il mòcheno], che non vada a morire per come stanno andando le cose adesso. Però se si fermassero gli aiuti. Adesso siamo stimolati anche più a parlarlo. Però se si fermasse questa macchina che ha cominciato a girare, io penso che con l'andare del tempo (...)

FP3: Se cambia la politica, che non tolgano queste cose qui e veniamo visti come gli indiani dell'America, cioè in mezzo ein verwitterter Stein, inmitten der Italiener. Questa è la mia vista, ma molto lontana. Magari mi sbaglio, mi augurerei di sbagliarmi, solo quello. Vorrei che non succedesse perché ti guardano sempre con un occhio "voi mòcheni, troppi contributi! Zu viel Geld! "Aber zu viel Geld? [...]

CONCLUSIONE

In conclusione si può dedurre che le misure di tutela e promozione linguistica sono generalmente accettate soprattutto perché hanno contribuito a cambiare in maniera positiva la percezione esterna. Se questo a sua volta dovesse contribuire a una percezione interna maggiormente positiva, si sarebbe compiuto un grande passo in avanti per il mantenimento della lingua.

In riferimento alla scrittura si può constatare che sono soprattutto i giovani ad usarla, per scrivere SMS o e-mail e che sono soprattutto loro a volerla imparare: un fatto che dà speranza per il futuro.

Se si riuscisse anche ad abbattere i pregiudizi da parte dei genitori mòcheni e se si riuscisse a dare più spazio alla lingua minoritaria nell'ambiente scolastico, la prospettiva che le norme di scrittura si possano stabilizzare, aumenterebbe ulteriormente.

Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare di cuore tutti i miei informatori che mi hanno accolto a braccia aperte e che hanno risposto con molta pazienza a tutte le mie domande. Grazie a loro ho potuto farmi un'idea della loro antica lingua e cultura. Vergeltsgott!



IL BOSCO TRA AGRICOLTURA E ALLEVAMENTO DOMESTICO

TATIANA ANDREATTA

Etnografa, collaboratrice del progetto Der bòlt - il bosco

Nel sistema agrosilvopastorale, che ha caratterizzato le comunità alpine fino a pochi decenni fa, il bosco costituiva uno dei settori più rilevanti. Esso forniva legna da ardere, legname da costruzione e da lavorazione, erbe e resine usate nella medicina tradizionale, funghi, piccoli frutti, selvaggina e altre numerose risorse. Tuttavia risulta riduttivo riferirsi a esso, e alle sue risorse, come a qualcosa di separato e a se stante. Numerose testimonianze raccolte in Valle dei Mòcheni hanno messo in luce le ampie connessioni che esso aveva con gli altri due grandi settori dell'economia mista di un tempo: l'agricoltura e l'allevamento. Infatti, il bosco offriva risorse che venivano utilizzate nei campi, negli orti e nella cura degli animali.

A Palù del Fersina un'usanza tuttora in vita era di concimare il terreno prima della semina con rami di abete rosso tagliati in piccoli pezzi che, grazie alle foglie aghiformi, mantenevano la terra ossigenata favorendo la crescita delle piantine. Per raggiungere lo stesso obiettivo, in altre zone della Valle, venivano utilizzate specie arboree differenti, scelte in base alla loro disponibilità. Ad esempio a Roveda: «C'era l'aunello selvatico (ontano verde), noi in mòcheno lo chiamiamo "bill eirl streib". Ogni tre anni lo si tagliava con un'apposita accetta, si facevano dei mazzetti e si costruiva la "meda", un mucchio grande di mazzetti e si lasciava nel bosco. Poi in inverno si andava con la slitta e si caricavano i mazzetti per portarli a casa, poi si aggiungevano al letame per le mucche. Con questo tipo di legno si produceva il doppio perché aiutava la terra delle patate. A quei tempi la Tingerla era la miglior zona per le patate, la miglior zona del perginese per le patate. Adesso non vengono più, vengono un anno, due anni e dopo basta, non c'è più il terreno adatto. Si usavano anche le "dase", ma noi qua usavamo questo, siamo andati fino in Panarotta a prenderlo. Questo fino agli anni Cinquanta e Sessanta [...].



Streibhitt (archivio Helma Niedestätter).

Poi ci sono stati i tempi in cui c'erano altre possibilità e i campi che si coltivavano erano pochi».

Come detto sopra, alcune risorse boschive erano destinate soprattutto agli animali che un tempo venivano allevati da gran parte degli aggregati domestici della Valle. Ad esempio, il bosco offriva soluzioni per integrare l'alimentazione invernale di capre, mucche e maiali, animali che un tempo avevano un altissimo valore all'interno dell'economia familiare. «Per le capre, all'inizio di settembre dopo il fieno, si facevano le fascine con maggiociondolo, betulla e anche con altre piante da foglia (olmo, salice, frassino, ontano, rovere), se le lasciava seccare nel bosco per sette, otto giorni e poi si portavano in soffitta e in inverno si davano alle capre. Erano i vincelli ("schap"). Dopo che le capre avevano mangiato le foglie, i bastoncini si tagliavano per ardere. Per otto, dieci capre se ne facevano tre, quattrocento, servivano per tutto l'inverno».

Un'altra delle attività alla quale veniva dedicato molto tempo era la raccolta delle foglie secche delle conifere e

delle latifoglie che permetteva di ottenere lo strame usato come lettiera all'interno delle stalle durante i freddi e umidi inverni. *«Per lo strame per le mucche si prendevano gli aghi nei boschi (grateni). I boschi venivano puliti bene, non c'erano boschi come quelli di adesso che quando si cammina si sente il pavimento morbido. Nel bosco c'era una piccola baita di legna "streibhitt", coperta di scandole, come una casetta, con pareti di stanghe fine. Là mettevamo lo strame, duecento, trecento sacchi di strame. Gli aghi dei boschi. Quella casetta era nostra, la avevamo costruita noi, tutte le famiglie ne avevano una. Si costruiva sul bosco comunale, lasciavano farlo. Si usava tutti gli anni. E poi in inverno si riempivano i sacchi e si portavano giù con la slitta. Per raccogliarlo si usava il rastrello, doveva essere piccolo, con le punte di legno, perché guai se il custode forestale ti vedeva con quello di ferro, ti multava se ti vedeva. A volte, quando lo strame era scarso, si andava anche d'estate con il cestone. Si andava spesso, una volta alla settimana quando finiva quello che avevamo raccolto nella casetta. Si iniziava a fine giugno o a settembre, dopo il fieno. Quando si aveva tempo si andava a raccogliarlo. [...] Era un lavoro duro, dovevamo andare con la gerla e portarla alla casetta finché non era piena. Ma a volte si doveva andare lontano, fino in cima alla Valle perché non sempre la casetta era lì vicina».*

Il bosco offriva risorse utili anche alla salute del bestiame. È il caso dei rami di abete rosso e della resina. *«I rami di abete rosso li usavamo per i vitelli piccoli. Si mettevano sotto come lettiera tagliati a pezzi, soprattutto appena nati perché nei rami di abete rosso c'è resina e faceva bene all'ombelico, è medicinale. Quando erano piccoli si usava solo questo e poi invece si aggiungeva di tutto».* Quando invece l'animale riportava delle slogature: *«Prendevano una coppetta fatta di corteccia che veniva riempita con resina, sugna di maiale e assenzio e si appoggiava sul corpo. Si prendeva un rametto di salice e si legava con quello alla pelle dell'animale, con dei punti di sutura. Si legava questa corteccia, si lasciava quaranta giorni finché non si staccava da sola e dopo la mucca poteva camminare».*

Infine, il bosco costituiva esso stesso un luogo importante poiché al suo interno era possibile praticare il pascolo alberato. Durante l'estate i verdi lariceti venivano attraversati dal bestiame diretto ai pascoli d'alta quota. Queste zone offrivano agli animali refrigerio ed erba fresca da brucare. *«Andavamo su ai Prati Imperiali dove stavamo su tutta l'estate, in maggio. Sotto ai larici c'erano mirtilli ed erba e allora le mucche andavano lì. Le*



Lariceto in estate

capre stavano più alte e le mucche intorno ai masi. Avevamo circa quattro mucche per famiglia».

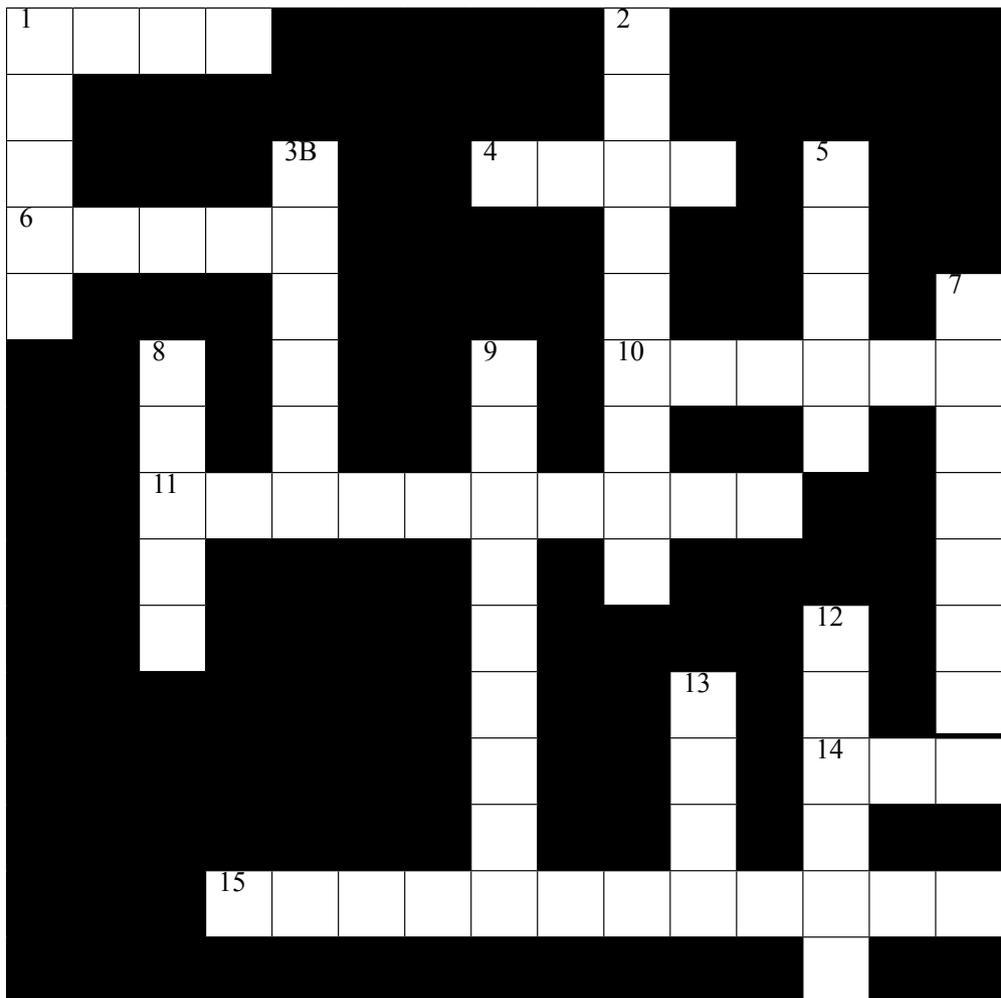
Com'è stato illustrato, le risorse boschive usate in agricoltura e allevamento erano molte, basti pensare inoltre alla disponibilità di frutti come le ghiande che erano usate in aggiunta alla dieta dei suini o, anche, al legno utilizzato nella costruzione di oggetti particolarmente importanti in questi due ambiti come i contenitori, le strutture, i rastrelli, i manici degli attrezzi, i collari ai quali venivano appesi i campanacci, le slitte per il trasporto e così via. Le risorse boschive erano quindi strategicamente impiegate dagli abitanti in numerosi modi per far fronte a molteplici necessità.

Le testimonianze raccolte raccontano l'ampia connessione e collaborazione esistente fra i diversi settori produttivi dell'economia di un tempo. Il bosco si manifesta come elemento indispensabile e fortemente connesso alla quotidianità, all'interno di un sistema, quello agrosilvopastorale che, seppur in maniera dinamica, ha permesso per secoli la sopravvivenza delle comunità alpine.

SPIL

KRAIZBEIRTER

1. → s ist de vòrb va de bis en summer
1. ↓ pet en beil gatroa kocht men supp ont kafè?
2. ↓ der museum va Vlarotz
3. ↓ en de ... tuat men hòcken de pa'm
4. → en de mil tuat men ... s mel
5. ↓ en .. geat men za mess
6. → s ist praucht kemmen a vòrt ver za decken de dacher
7. ↓ an tipischn pjatt van Bersntol, sias oder tsòltzn
8. ↓ no en eirta kimmp ...?
9. ↓ an sunta, zboa ...
10. → a vòrt de Graustana hòt ganommen de ... ver za gea' za nemmen s bòsser en de Bersn
11. → s gatroa as men praucht ver za kochen de plent
12. ↓ en pòch rinnt s ...
13. ↓ oa's, zboa ont...?
14. → de ... van Rindel ist en Vlarotz
15. → s vourderleiste mu'net van jor



Drai konkursn ver a sproch *Tre concorsi per una lingua*

De konkursn za gem aus prais ver òrbetn as voursechen za prauchen de inser sproch sai' offet vinz as de **15 van genner van 2014**. S sai':

1. Der konkurs **Schualer ont student**, ver òlla de schualer ont de studentn va de Earsteschual vinz en de Universitet;
2. Der konkurs **Filmer**, ver òlla de sèlln as belln probiarn za kontarn eppas pet an film, eppas as men pet de mittl as haitzengento òlla hom meing;
3. Der konkurs **Schrift**, ver òlla de gabòkseen as gearn eppas hom za schraim, as pet vrait prauchen de sproch za gem pakòntt sai'nega dinger, sai'nega sentimentn, sai'nega sòchen.

Abia òlbe, s zil van konkurs ist s sèll za prauchen s bersntolerisch.

S toalnem en de konkursn ist umensist ont de prais sai' en gèlt.

Abia as ist en òlla de konkursn, s bichte ist toalnemmen ont dòra, benn men hat za gabinnen an prais ... pesser!

S nai toal van Sitz van BKI kimp inngabaicht ont augatu'n

Apertura e inaugurazione dei nuovi locali della Sede del BKI

De òrbetn sai' garift ont de nain lokaln sai' paroaat ver za nemmen u' de lait! Va iaz envir ist offèt de nai tir za gea' en Sitz van Institut ont a vòrt aninn, kònn men Schubet sechen bo za gea': as de garèchte sait ist de nai bibliotek as men guat seche kònn van balketer as schaug as en be, as de tschenket hòts an ausstell as zoakt en òlla eppas va de gschicht, va de sproch ont de kultur va de inser gamoa'schöft. Òlbe as de tschenket geat men aa en nai sol bo as bart sai' der plòtz ver de trèff ont ver de ausstelln as tauern lai a zait ont ver de grupp as kemmen za belln eppas mear bissn ont hearn as insòndra. Benn men garo aus geat, kimp mena s de stiag va òlbe

ver za gea' en de omtn as en earste oum au oder as en zboate, bo as bart hom aa a salet ver didaktescha òrbetn.

Gònz unter en de eart, en nai toal, hòts aa a stuck garasch ont an lo'n ver piacher ont òlta sòchen as auklaup kemmen sai' en òlla de jarder va òrbet.

Iber de vaierta ont en de omtzait bart offet sai' de ausstell en de kloa'n lokaln as men va auset aa sicht, turch de groasn balketer en platzl vour de tir. De doi ausstell bart plaim òlbe offet en de omtzaitn ont dòra òll to en summer.

Òlla sai' se inngalònt as de 14 van schantònderer/schantandrea um 4 nomitto!

En sòmsta ont sunta, finz as de 5 van genner, ist meglech schaug de ausstell as en Bersntol va um zboa finz um vinva nomitto.

Tutti sono cordialmente invitati all'inaugurazione degli nuovi spzi della sede dell'Istituto a Palù il 14 dicembre 2013, alle ore 16.00.

Durante le festività sarà possibile visitare la mostra permanente sulla comunità mòchena ogni sabato e domenica fino al 5 gennaio dalle ore 14.00 alle ore 17.00. Gli altri giorni, e fino alla prossima estate, è possibile visitare la mostra tutti i giorni negli orari di paertura degli uffici, 8.30-12.30 e 14.00-16.00). Chiuso a Natale, Capodanno ed Epifania.

De stela ont de Vosnòcht

Der bichteste prauch van jor bart se hòltn abia òlbe en de vaierta as kemmen.

En Vlarotz de Stela kimp tsungen en Auserpèrg ont en Mitterpèrg-Inderpèrg en earst to van jor ont dòra en Geimechtto, as de 6 van genner.

En Palai de Stela kimp tsungen en òltjor, en najor ont en geimòchtto.

Iberòll singer ont koskritt gea' vort pet de Stela va de kirch en earst mol ont gea' verpai en òlla de haiser abia as der prauch ist.

En Palai, de òlt vosnòcht pet de Bètsche ont òlls s sèll as zuakeart, bart se hòltn abia òll jor en leist to vosnòcht, en eirta as de 4 van merz 2014.

POST

Care/i lettrici e lettori, questa pagina è riservata a voi. Inviatemi una **foto, un ritratto** e ci daremo cura di pubblicarlo sul prossimo numero di Lem. Ricordate anche di allegare alcune righe per spiegare di cosa si tratta, così tutti potranno leggere meglio! Gli abbonati di Lem sono quasi duemila, e i lettori forse ancora di più!

L'indirizzo: kultur@kib.it oppure BKI Jorgar 67 I - 38050 Palu' del Fersina/Palai en Bersntol (TN)

Liaba leseren ont leser, de doi sait ist ver enkòndra. Schickt ens a **pild, an retratt ont ber schaug** za leing en drau en ònder nummer van Lem. Leik en derzua a por beirter za song bos as ist aa, asou kennen se s òlla pesser lesen! De abbonartn en Lem sai' laischiar zboatausnt ont de leser velaicht nou mear!

De adrèss: kultur@kib.it oder BKI Jorgar 67 I - 38050 Palu' del Fersina/Palai en Bersntol (TN)

Ber dònkn òlla de pasuacher as sai' kemmen kan Filzerhof ont as hom galòkt a gadònk en puach van Filzerhof. Do unter hon ber an etla paispil van 2013!

17.07.2013

L'emozione di trovare un maso così antico molto ben preservato, la spiegazione esaustiva del personale e l'ingegno delle persone che sono vissute qui. Ci portiamo via un bel ricordo. Grazie per il lavoro che fate! Tiziana e Pino

18.07.2013

Sehr beeindruckt sind Reto+Debora Rumpl durch dieses Museum gelaufen. Wunderbar erhalten lässt es einen in Gedanken in alten Zeiten leben. Super!

27.08.2013

Monika & Ulls aus Holland!
Danke für dike Besichtigung: sehr interessant und hoffentlich noch viele Jahre für den Filzerhof

21.09.2013

Thank you for the guided tour in this beautiful historical house. We have had a lovely morning and experience here enjoying the stories of daily life many many years ago © Best regards, Søren + Camilla

ALCUNE IMMAGINI DEL RESTAURO DEL FILZERHOF



Sopralluogo per il restauro del Filzerhof. da sinistra: Antonella Vasicuro; Giovanni Pezzato, Rosanna Cavallini, Giuliana Sellan.



Operazioni di restauro. Da sinistra: Antonio Battisti, Lorenzo Marchel, Giovanni Marchel

Il giorno dell'inaugurazione del Filzerhof (19 luglio 1998). Da sinistra: Tarcisio Grandi, Loris Moar, Giuliana Sellan, Diego Moltrèr, Andrea Petri Anderle, Rinaldo Paoli, Giuseppe Nicolussi Zatta.



SPAZIO PER LE FOTO E I COMMENTI DEI LETTORI

STEM
STELLT
VOR

S berentoler RACHL

Viarzente stickl

Eschicht: Leo Toller, Claudia Marchesoni, Hannes Pasqualini
Zuecht: Pika Björn, Vöörb: Elisabeth Busani

